

INTERVISTA BENI CONFISCATI

1. In realtà, con riferimento al nostro territorio comunale, sarebbe più corretto dire che tre sono i procedimenti di confisca definitivi relativamente a vari complessi di beni.

2./3. Una confisca riguarda ben 12 unità immobiliari facenti parte di un unico comprensorio sito nei pressi del cimitero comunale.

Questi beni sono stati oggetto di un bando indetto dall'ANBSC (Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati), che attualmente ne detiene ancora la proprietà e sono stati aggiudicati in via definitiva alle associazioni che hanno aderito alle diverse progettualità, come da delibere di Giunta comunale nn. 206, 207 e 208 del 10.12.2020. Il Comune di Cava de' Tirreni ha infatti aderito all'avviso pubblicato dall' ANBSC.

Si è svolta un'istruttoria pubblica finalizzata all'individuazione di enti e associazioni cui assegnare, a titolo gratuito, ai sensi del codice antimafia, beni immobili confiscati in via definitiva, per la loro destinazione a finalità sociali.

La proposta progettuale della fondazione Onlus Casamica sarà destinata a persone adulte con sofferenza psichica, a minori e adulti con autismo e consiste nel destinare il complesso dei beni confiscati alla realizzazione di una rete di luoghi e spazi residenziali, semi residenziali, terapeutici/riabilitativi, di socialità, di apprendimento, di accompagnamento e di inserimento al lavoro, al fine di promuovere e concretizzare il diritto a una vita indipendente, all'inclusione sociale delle persone con disabilità e disagio psichico.

Il Consorzio cooperativa sociale La Rada ha invece proposto la realizzazione di Strutture Intermedia Residenziali per Minori a Intensità Variabile (SIRMIV) sul territorio del comune di Cava de' Tirreni al fine di attivare una struttura residenziale per minori compresi nella fascia di età 14-17 anni con problemi di comorbilità. Vale a dire la coesistenza, nel medesimo individuo, di un disturbo dovuto al consumo di sostanze psicoattive ed un altro disturbo psichiatrico.

Infine la proposta dell'Associazione "La Tenda Centro di Solidarietà ONLUS"

“Borgo dell’Amicizia e della Solidarietà” è incentrata sulla promozione dell’inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati e/o ad alto rischio di esclusione dal Mercato del Lavoro nonché sull’offerta di servizi di accoglienza, rivolta ad alcune fasce deboli che vivono situazioni di disagio. Si tratta, in particolare, di soggetti fragili e soli con disagio abitativo, donne e madri con bambini in difficoltà, persone con disabilità anche psichica, soggetti che hanno positivamente concluso percorsi riabilitativi dalla dipendenza senza punti di riferimento familiare.

4. Libera non gestisce direttamente i beni confiscati alla criminalità organizzata, ma promuove interventi formativi e di progettazione partecipata in grado di innescare processi di sviluppo locale e accrescere la coesione sociale.

Occorre ricordare che anche grazie al grande impegno dell'associazione Libera, nel marzo 1996 vedeva la luce la Legge 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, voluta fortemente dalla nascente rete di Libera e sostenuta dalla raccolta di oltre 1.000.000 di firme. In oltre 20 anni migliaia di beni sottratti alle mafie hanno potuto godere di una nuova vita trasformandosi in sedi di associazioni, scuole, asili, sedi delle forze di polizia e tanto altro.

I Comuni a mio avviso hanno il dovere di collaborare con Associazioni come Libera, che fungono da stimolo per una concreta azione delle Istituzioni.

5. L'ufficio preposto alla gestione dei beni confiscati assegnati al Comune è l'Ufficio Patrimonio.

6. L'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc) è l'ente che gestisce, in collaborazione con l'autorità giudiziaria, l'intero processo finalizzato alla destinazione dei beni sequestrati e poi confiscati in via

definitiva, affinché vengano restituiti alle comunità e ai territori attraverso il loro impiego per scopi sociali o istituzionali. Tra le attività funzionali alla destinazione dei beni confiscati - che è una delle priorità della *mission* dell'Anbsc - c'è l'organizzazione, in collaborazione con le prefetture e gli enti locali, delle conferenze di servizi nell'ambito delle quali le amministrazioni del territorio possono manifestare l'interesse all'acquisizione dei beni, sulla cui destinazione decide poi il consiglio direttivo dell'Agenzia. In pratica altro non è che il procedimento descritto precedentemente ai punti 2/3.

7. A seguito della confisca definitiva i beni sono acquisiti al patrimonio dello Stato. È l'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati a deliberare in ordine alla destinazione del bene. I beni immobili sono mantenuti al patrimonio dello Stato (per finalità di giustizia, ordine pubblico e protezione civile o per essere utilizzati da altre amministrazioni pubbliche) ovvero trasferiti agli enti locali che potranno gestirli direttamente oppure assegnarli in concessione, a titolo gratuito, ad associazioni del terzo settore, seguendo le regole della massima trasparenza amministrativa.

Al fine di acquisire il bene confiscato, il Comune deve esprimere manifestazione di interesse all'Agenzia. A seguito del decreto di trasferimento del bene confiscato da parte dell'A.N.B.S.C., il servizio competente in materia di beni confiscati trasmette il Decreto di destinazione al settore Patrimonio e concorda con l'Agenzia, con la Polizia locale e con l'area Patrimonio, la data per la consegna materiale del bene. Infine si provvede all'aggiornamento dell'inventario patrimoniale e a tutti gli atti consequenziali di competenza, effettuando la trascrizione presso i Registri immobiliari.

8. È importante che i Comuni rendano pienamente conoscibili e accessibili le informazioni sull'enorme patrimonio immobiliare sottratto alle mafie e destinato a tornare alla collettività attraverso gli Enti territoriali.

Gli enti assegnatari dei beni sono tenuti, ai sensi dell'art. 48, comma 3, lett. c, del Codice Antimafia, a formare un apposito elenco dei beni confiscati ad essi trasferiti da rendere pubblico con adeguate forme e in modo permanente nel sito internet istituzionale dell'Ente. Ove ciò non dovesse accadere sarebbe opportuno predisporre un'istanza di sollecito ai Comuni inadempienti, con contestuale segnalazione all'A.N.B.S.C.

9. La valorizzazione dei beni confiscati deve essere orientata, a mio avviso, ad uno dei seguenti scopi, in base alle caratteristiche del bene stesso e alle esigenze del territorio: creazione di strutture, residenze sociali/sanitarie, centri diurni, coabitazione sociale a sostegno dell'alloggio/inclusione sociale delle persone che vivono in condizioni di esclusione (individui a rischio povertà, senza fissa dimora, vittime di violenza, anziani, persone con disabilità, Rom); riqualificazione di spazi pubblici volta a migliorare i servizi sociali per i cittadini (asili nido, centri ricreativi, servizi socio-educativi per la prima infanzia, centri diurni per minori, palestre, laboratori); creazione di spazi di incontro socioculturale per i giovani gestiti da associazioni di volontariato (biblioteche, spazi per musica e altre attività comunitarie); utilizzo di beni come caserme, stazioni di polizia, sedi di protezione civile per promuovere la legalità e la sicurezza territoriale.

Grazie per avermi dato l'opportunità di approfondire insieme a voi questo argomento così importante che ci consentirà sicuramente di diffondere la cultura della legalità nelle scuole e nel nostro Comune.

Buon lavoro!

Assessore all'Istruzione, al Patrimonio e ai Beni comuni

Avv. Lorena Iuliano